

non poter fuggire il rigor delle leggi o del costume, hanno pregato un confidente che dorma con essa, e per special grazia vi si può metter un vecchio, o un fanciullo; e ciò credo io che si faccia perchè gli uomini non vengano così facilmente a questo atto odioso del divorzio. Del resto possono tener quante schiave vogliono senza incorrere in pena o in contumacia alcuna, nè i figliuoli di queste sono meno legittimi di quelli che nascono di matrimonio, il quale si fa da loro in così fatta maniera.

Quando piacciono a qualcheduno le condizioni d'una donna, egli trova il *cadì* della parrocchia, e lo informa della sua intenzione, il quale poi riferisce il partito alla donna, e vien ella informata a pieno della qualità di lui; e quando ambidue sono contenti dell'esser loro, determinano un giorno e un luogo, ove si conduce la donna in una stanza chiusa, e l'uomo di fuori alla porta. Il *cadì*, ch'è ivi presente, dimanda alla donna se si contenta di quella somma che ha detto il marito. Se ella dice di nò, o colui accresce, o si scioglie il negozio, ma se dice di sì, allora si apre la camera, e il *cadì* piglia il dito pollice d'ambidue, e li fa toccare insieme in segno della fede che si danno; e cotal cerimonia, che risponde allo spozalizio, si chiama *chebin*. Fatto poscia il suddetto contratto, il *cadì* si parte, e i consorti consumano il matrimonio. Pigliano anco i Turchi le mogli cristiane indifferentemente, perchè la loro legge lo tollera. Il figlio maschio, ad istanza del padre, vien fatto turco, e le femmine, ad istanza della madre, cristiane; ma tuttavia le femmine sono introdotte nella legge maomettana, secondo la volontà del padre. Di così fatti matrimonj ne ho veduti io infiniti per la Bosnia, per la Ser-